

Non c'è pace. Ed è davvero incomprensibile quello che è successo in aula con il ministro La Russa...

Niccolò Ghedini, Pdl

Prescrizione breve, salta il voto alla Camera

Niente accelerazione dopo il caos in Aula. Vertice con Alfano, torna l'ipotesi di porre la fiducia

ROMA — L'avvocato Niccolò Ghedini — che tanto ha lavorato per condurre in porto il disegno di legge sulla prescrizione breve — è costernato quando alle 19.30 abbandona il palazzo di Montecitorio dall'uscita di via della Missione lambendo la manifestazione del Pd e dell'Idv: «Non c'è pace. Ed è davvero incomprensibile quello che è successo in Aula con il ministro La Russa...Io stesso ero passato accanto ai manifestanti e una signora mi aveva detto: "La smettete di combinare guai". Tutto qua...». Invece il programma di Pdl e Lega di chiudere già stasera con un voto finale sulla prescrizione breve è saltato perché — dopo lo scontro verbale in aula tra La Russa e il presidente Fini — la seduta è stata sospesa. E così, in serata, il governo ha rilanciato l'ipotesi di porre la fiducia.

L'accelerazione sulla prescrizione breve, dunque, per ora si è arenata davanti a un incidente d'aula che nessuno aveva previsto. Alle 17.30 (un'ora prima della dichiarazione del ministro della Difesa) era già stata ipotizzata la convocazione di un Consiglio dei ministri straordinario, presieduto da Altero Matteoli per porre la questione di fiducia: un'accelerazione ulteriore per mettere in sicurezza il testo che, una volta approvato anche dal Senato, manderà in archivio moltissimi processi di primo grado tra cui quello in cui il premier Silvio Berlusconi deve rispondere di aver corrotto l'avvocato inglese David Mil-

Napolitano

Il capo dello Stato aveva inviato un messaggio agli avvocati del Cnf: rimuovere le tensioni. Un'ipotesi poi rientrata perché il ministro Elio Vito aveva segnalato che un testo di 5 articoli avrebbe implicato cinque voti di fiducia. Quindi alle 18 la maggioranza era orientata a procedere senza strappi.

Ma la bagarre scoppiata fuori e dentro l'Aula ha fatto rimediare le carte alla maggioran-

za i cui capigruppo si sono di nuovo riuniti in serata con il ministro Angelino Alfano. La proposta del governo, a questo punto, è quella di procedere senza indugio con la fiducia (un solo voto su un unico articolo di 5 commi) domani o al massimo la prossima settimana. Per Nino Lo Presti (Fli) e Jean Léonard Touadi (Pd), «l'exploit di La Russa non ha fatto che rafforzare l'ipotesi fiducia».

Eppure le tre votazioni effettuate ieri (inversione dell'ordine del giorno, pregiudiziali e sospensiva) hanno dimostrato

Il caso Ruby

Fini ha annunciato che sul conflitto di attribuzione deciderà la Camera il 5 aprile

che — con l'intero governo schierato — la maggioranza ha 15-16 voti di vantaggio. Non sono mancate però le frecciate di Italo Bocchino (Fli) e di Dario Franceschini (Pd) al ministro degli Esteri: «Frattini è rimasto in Aula tutto il giorno invece di occuparsi della crisi internazionale». Mentre **Pier Ferdinando Casini (Udc)** ha tirato in ballo il Guardasigilli: «Alfano si era impegnato, proponendo la riforma costituzionale, a togliere di mezzo le leggi ad personam. Invece eccoci qua con la prescrizione breve. È una vergogna».

Una giornata divenuta così concitata era iniziata con un segnale distensivo. Il presidente della Camera, infatti, aveva annunciato — nonostante la parità in ufficio di presidenza, 9 a 9, con Fini che non ha votato — il via libera per il voto in Aula il prossimo 5 aprile sul conflitto di attribuzione tra la Camera e la magistratura sul caso Ruby. Inoltre, il presidente della Repubblica aveva inviato un messaggio agli avvocati del Cnf invitando tutti a «rimuovere le tensioni anche istituzionali che finirebbero per alimentare motivi di disorientamento e sfiducia». Al Senato, il relatore Alberto Balboni (Pdl) si è espresso

contro l'arresto del senatore Alberto Tedesco (Pd) sul quale pende una richiesta nell'ambito dell'inchiesta sulla sanità pugliese. La giunta voterà martedì e per quel giorno, assicura Francesco Sanna (Pd), «esprimeremo una posizione unitaria del partito».

Dino Martirano

